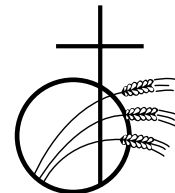


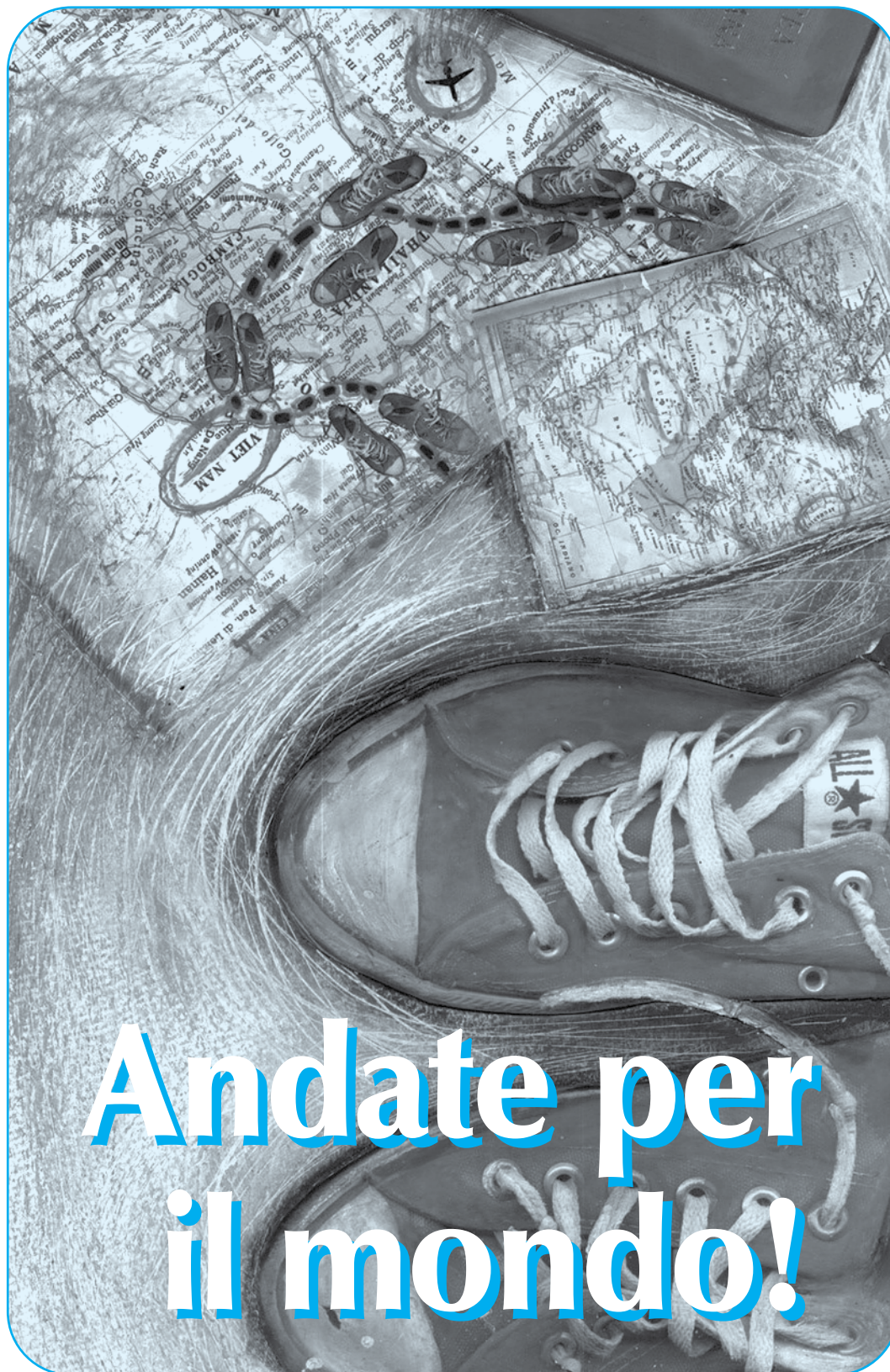
92° anno  
XCII  
N. 6-7  
Giugno-Luglio  
2013

# SPIGHE



in cruce gloriantes

**MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE**



# Andate per il mondo!

IN QUESTO  
NUMERO:

2  
Meglio una chiesa  
incidentata che ammalata

3-4  
l'ACT è anche online

5-7  
Unione Femminile:  
dobbiamo abitare  
la Parola

8-9  
L'ACR e un'estate  
per sognare il futuro

10-15  
Alla scoperta degli  
animatori di ACG

19  
L'Anno della Fede

Spalancate porte e finestre e, anche nel quotidiano, andate e testimoniare il Vangelo

## “Meglio una Chiesa incidentata che ammalata”



Tra poche settimane un gruppo di giovani ticinesi partirà per incontrare Papa Francesco a Rio! Non perdetevi il numero di Spighe di ottobre per leggere i loro racconti di viaggio.

Nella veglia con movimenti e associazioni dello scorso 18 maggio, papa Francesco ha detto delle cose straordinarie che vale la pena rileggere nel nostro vissuto quotidiano:

*“In questo momento di crisi non possiamo preoccuparci soltanto di noi stessi, chiuderci nella solitudine, nello scoraggiamento, nel senso di impotenza di fronte ai problemi. Non chiudersi, per favore! Questo è un pericolo: ci chiudiamo nella parrocchia, con gli amici, nel movimento, con coloro con i quali pensiamo le stesse cose... ma sapete che cosa succede? Quando la Chiesa diventa chiusa, si ammala, si ammala. Pensate ad una stanza chiusa per un anno; quando tu vai, c'è odore di umidità, ci sono tante cose che non vanno. Una Chiesa chiusa è la stessa cosa: è una Chiesa ammalata. La Chiesa deve uscire da se stessa. Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi*

*esse siano, ma uscire. Gesù ci dice: “Andate per tutto il mondo! Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo!” (cfr Mc 16,15). Ma che cosa succede se uno esce da se stesso? Può succedere quello che può capitare a tutti quelli che escono di casa e vanno per la strada: un incidente. Ma io vi dico: preferisco mille volte una Chiesa incidentata, incorsa in un incidente, che una Chiesa ammalata per chiusura! Uscite fuori, uscite! Pensate anche a quello che dice l'Apocalisse. Dice una cosa bella: che Gesù è alla porta e chiama, chiama per entrare nel nostro cuore (cfr Ap 3,20). Questo è il senso dell'Apocalisse. Ma fatevi questa domanda: quante volte Gesù è dentro e bussa alla porta per uscire, per uscire fuori, e noi non lo lasciamo uscire, per le nostre sicurezze, perché tante volte siamo chiusi in strutture caduche, che servono soltanto per farci schiavi, e non liberi figli di Dio.”*

È impressionante che la Chiesa possa ammalarsi di chiusura fino addirittura a tenere prigioniero Cristo in vuote strutture. Leggere questi pensieri nel periodo estivo ci può far bene: nonostante il caldo, le vacanze, ritmi diversi, la vita non si ferma. Anzi, magari l'estate è un momento favorevole per rinfrancare la fede e uscire con coraggio verso le periferie che incontreremo. È ora di spalancare porte e finestre, di uscire. Ognuno col suo stile. C'è chi va in piazza a testimoniare, chi canta per le strade, chi va a incontri mondiali (come la GMG di Rio), noi forse siamo più portati ad una presenza nel piccolo. Ma è proprio dove si vive che entra maggiormente la vita, è dove si ama che si manifesta l'Amore, un Amore che vuole uscire fuori e entrare in tutti. Buona estate!

Davide De Lorenzi

Sul nostro sito tanti spunti per dialogare e condividere

## L'ACT è anche "social": una fede condivisa online!

Foto, video, commenti, impressioni, aggiornamenti giornalieri su quanto accadrà alla Montanina di Camperio: l'atelier giornalismo del Campo Estivo ACG è pronto a farci vivere, anche a distanza, la bellezza di due settimane all'insegna dell'amicizia, della fede e del divertimento.

Alcuni membri della redazione di Spighe saranno presenti, anche al Campo organizzato dal Settore Ragazzi, e raccoglieranno testimonianze e tanto altro da condividere con voi nello speciale di Spighe agosto-settembre. Nel frattempo però v'invitiamo con un semplice click a seguire i partecipanti su [www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani), i quali regolarmente vi faranno entrare in quel piccolo e incantevole mondo



del campeggio estivo, dal quale tornano cambiati, cresciuti, gioiosi e forse un po' nostalgici ripensando ai giorni trascorsi con tanti amici con i quali, per due settimane, hanno condiviso molto di sé.

Da alcuni anni l'ACT s'impegna, nell'era del www, a proporre contenuti anche sul web e, come detto da Benedetto XVI per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, "rafforzare i legami di unità tra le persone e promuovere efficacemente l'armonia della famiglia umana". Il sito web non è solo una vetrina importante per presentare le attività organizzate dall'associazione, ma anche piattaforma per lanciare spunti di riflessione e, insieme, capire e scoprire i molteplici aspetti legati alla fede e al proprio Credo. Un buon uso del web dunque, senza maschere o finzioni, per mostrare se stessi, capirsi e scoprirsi e, perché no, imparare a comunicare con l'altro.

L'invito, da parte della Redazione e dei partecipanti e animatori del campo estivo, è quello di non perdervi nessun "update" da parte dell'ACT, condividendo con noi importanti esperienze di fede cristiana.

L'Azione Cattolica Ticinese è

**SOCIAL**

[www.facebook.com/azionecattolica.ticinese/actgiovani](http://www.facebook.com/azionecattolica.ticinese/actgiovani)

[www.youtube.com/ACTSettoreGiovani](http://www.youtube.com/ACTSettoreGiovani)

[segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)

[www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani)

**CampeggiOn-Line**

Segui lo svolgimento del Campo Estivo Giovani sul nostro sito... **IN DIRETTA!!!**

## Una nuova agorà nell'era digitale

Un nuovo luogo d'incontro e di condivisione, dove diffondere e approfondire la propria fede: è questo il grande utilizzo che oggi possiamo fare del web. Riportiamo qui sotto le parole di Benedetto XVI sui social media

“Vorrei soffermarmi a considerare lo sviluppo delle reti sociali digitali che stanno contribuendo a far emergere una nuova ‘agorà’, una piazza pubblica e aperta in cui le persone condividono idee, informazioni, opinioni, e dove, inoltre, possono prendere vita nuove relazioni e forme di comunità. Questi spazi, quando sono valorizzati bene e con equilibrio, contribuiscono a favorire forme di dialogo e di dibattito che, se realizzate con rispetto, attenzione per la privacy, responsabilità e dedizione alla verità, possono rafforzare i legami di unità tra le persone e promuovere efficacemente l'armonia della famiglia umana. Lo scambio di informazioni può diventare vera comunicazione, i collegamenti possono maturare in amicizia, le connessioni agevolare la comunione. Se i network sono chiamati a mettere in atto questa grande potenzialità, le persone che vi partecipano devono sforzarsi di essere autentiche, perché in questi spazi non si condividono solamente idee e informazioni, ma in ultima istanza si comunica se stessi”.



## Speciale Campi Estivi

Non perdetevi il prossimo numero di Spighe, tutto dedicato ai campi estivi ACR e ACG! Foto, testimonianze, storie e tanto altro doneranno alle pagine della rivista un profumo d'estate e vi trasmetteranno una forte scarica di gioia! Non perdetevolo!



“Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’.”

## Dobbiamo abitare la Parola

“Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’.” E’ questo l’invito che don Valerio, facendo proprie le parole di Marco (6,31) ha rivolto, nel corso della prima riflessione, alla ventina di partecipanti al ritiro proposto dall’Unione Femminile nel week-end dal 31 maggio al 2° giugno, all’Ostello del Convento dei Frati Cappuccini, a Faido. Da lì, spontanea, è sorta la domanda: “Ma che cosa significa veramente, “riposare”? Abbandonarsi al dolce far nulla? Coccolare il nostro corpo con il wellness? Allontanarsi dai luoghi e dalle persone che rappresentano la nostra quotidianità? Anche, ma ancora non basta. Don Valerio l’ha spiegato attraverso il Vangelo di Marco (“un Vangelo da leggere tutto d’un fiato, in una notte sola”) e le parabole in esso raccontate. Qui di seguito la traccia dell’incontro attraverso degli appunti presi durante i tre momenti di riflessione.

**Venite in disparte** - Gesù, ad un certo punto, sentendo la necessità di dare una struttura al suo agire, sceglie i dodici. E il primo compito che affida loro quello di “stare con lui”. Solo in seconda battuta li manderà per il mondo. L’importanza quindi di stare con lui, è primaria. Non siamo fatti per essere militanti, ma per stare in preghiera. Gesù ci accoglie come qualcuno che è interessato al nostro fare.

Non avrebbe bisogno di fare delle domande, lui che tutto conosce e tutto sa. Ma vuole sentirsi raccontare da noi chi siamo. Pedagogicamente questo fatto è profondissimo in quanto noi, esseri umani, abbiamo bisogno di raccontarci. Anzi, raccontarci è l’unico modo che abbiamo per capirci. E forse all’origine della nostra fatica, del nostro stress è che non abbiamo orecchie pronte, capaci o semplicemente desiderose,

di ascoltarci.

E’ questo il dramma del nostro tempo: nessuno più vuole ascoltarci. E l’essere umano non sa chi è se non si racconta. Gesù, invece, è pronto ad accoglierci e ad ascoltarci. Ed è questo che ci riposa veramente: è l’incontro con qualcuno che ci ascolta. Qualcuno che ci invita in un altrove. Un altrove non necessariamente fisico.

**Voi soli** - Nell’invito di Gesù, inoltre, va sottolineato che si rivolge a “voi soli”: sì, proprio voi. Questo invito isola dalla massa. Da quella massa che ci toglie volto e nome. Chi oggi ha cura di chiamarci per nome? Chi ci vede veramente? Ciò che ci riposa, per davvero, è la capacità di “ri-posarci”. Di “posarci di nuovo”.

Perché la stanchezza di fondo che avvertiamo, è quella che arriva dal sospetto che non sia poi una cosa tanto buona l’essere venuti al mondo. E allora, siamo spinti a fare, fare, fare sempre di più per crearci la giustificazione di esistere o per sentirci amati. Mentre la parola che ci dice la bontà del nostro esistere, ce la dà solo Gesù. Non dobbiamo quindi fare sempre di più, ma semplicemente ricevere questa Parola.

**In un luogo solitario** - Dobbiamo cercare ogni tanto un luogo solitario dove confrontarci con noi stessi. E questo confronto richiede coraggio, perché siamo unici. Questo implica anche un forte senso di responsabilità perché nessun altro è come me e questa unicità ci fa anche sentire soli.



**Riposatevi un po'** - Dobbiamo lasciare che Gesù si metta tra noi e la folla. Anche Lui lo ha fatto. Non ce la facciamo a rispondere a tutto. C'è bisogno dello sguardo di Dio. Dobbiamo imparare da Gesù. Non dobbiamo genericamente fare il bene, ma Gesù ci chiama a collaborare con Lui. Dobbiamo fare insieme. Nella parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù dice: Voi stessi date loro da mangiare". Non ha fatto Lui. Ha chiesto la collaborazione dei discepoli. Perché quello che ci rigenera è il donarci. Dobbiamo entrare in questo respiro. Non basta il silenzio per farci riposare!

### Narrazione attraverso le parabole

Le persone che Gesù si trovava ad incontrare erano persone affaticate, provate dalla fatica: "pecore senza pastore". Per lui era fondamentale riuscire ad incontrarle veramente. Ad indicare loro una via. Così scelse la via delle parabole. Le parabole che non sono storielle per bambini, ma dispositivi narrativi che permettono di mettere in atto una dinamica nuova. Gesù prendeva la gente dov'era e apriva loro strade nuove. Il culmine della parabola è quando l'ovvio si spezza, lasciando intravedere il Regno. Le parabole

sono una sorta di cavallo di troia della nostra interiorità. Proviamo a leggerle come se fosse la prima volta, senza l'arroganza di pensare di sapere già tutto. Ascoltiamole veramente.

Prendiamo la parabola del **Seminatore**. Nella nostra vita, noi andiamo naturalmente verso l'altro, quindi il seminatore della parabola siamo noi.

**Una parte della semenza cade lungo la strada:** la strada è il cammino molto battuto, segnato da molti passaggi. E' il luogo dell'abitudine, dei pregiudizi, della routine. Questo terreno non permette di accogliere la Parola. L'uomo per difendere la sua vulnerabilità di fondo, ritualizza. Questo se da un lato lo rassicura, dall'altro, non permette alla novità che c'è in lui di uscire. Perché facciamo così fatica a portare avanti apertura, cambiamento, novità? Ci proviamo, ma spesso ritorniamo sui nostri passi. Stanchi, delusi. Ho provato, ma poi...

**...un'altra cade nei rovi:** i rovi crescono insieme al seme. Sono gli imprevisti della vita. Ci proviamo ma non ci riusciamo: ci consegniamo ai rovi.

Fin qui la parabola racconta la nostra storia. Si prova ma non si rie-



Dentro di noi c'è il discepolo che fa, che si dà da fare: dobbiamo scoprire l'altro discepolo: quello amato.

sce. Gesù ha colto la dinamica della condizione umana.

**Il terreno buono:** è questa la punta della parabola. Esiste un terreno buono. Esiste dentro di noi, anche se non ci crediamo più. La speranza di una fruttificazione c'è. Il frutto non nasce però subito.

Ci vuole tempo: dal seme al frutto la strada è lunga. La nostra vita sembra spesso una promessa non mantenuta. Poi, invece...

Le parabole non sono ricette. Ma dal racconto nascono delle domande. Sono queste domande il vero regalo che Gesù ci fa. E' dalle domande "buone" che nasce il desiderio di andare da Lui.

All'interno del gruppo, le parabole servono spesso per iniziare il dialogo e quando si inizia a rivolgersi a Dio, il mistero è già iniziato. Nella preghiera inizia già il Regno di Dio dentro di noi. Pregare è già nel desiderio di pregare!

### Dimorare in Cristo

Dopo aver preso in esame il Vangelo di Marco, ci spostiamo a quello di Giovanni: la testimonianza del discepolo "che Gesù amava". E' dalla certezza di essere amato che nasce la testimonianza di Giovanni.

Capitolo XXI: la situazione: Gesù appare a 7 discepoli. Non sono più un gruppo compatto. Si sentono allo sbando, disorientati. Sono lì, ma



non sanno bene perché. E' una situazione ecclesiale che conosciamo bene e che spesso viviamo anche noi. Pietro cerca di darsi un tono e annuncia che va a pescare. Tutti lo seguono. "Ma non presero niente". Il Risorto, allora, si fa vivo e pone una domanda che in quelle circostanze, ha dell'impertinente: "Non avete nulla da mangiare?" I discepoli dicono di no. Avrebbero avuto la Sua parola da vivere, da masticare, ma l'avevano dimenticato. Gettano ancora le reti e questa volta tirano su tanto pesce da spezzare le reti. E allora Giovanni lo riconosce. La Chiesa riparte! Qual è la cosa prioritaria nella Chiesa? Riconosce-

re Cristo. Pietro si tuffa dalla barca per raggiungerlo. E' il primo. Poi arrivano gli altri, arriva la Chiesa. Gesù è già presente e attende la Chiesa per condividere. Essere amati ci fa vedere. Giovanni è l'unico discepolo che resiste. Dentro di noi c'è il discepolo che fa, che si dà da fare: dobbiamo scoprire l'altro discepolo: quello amato. E' questo che alimenta il discepolo che fa!

La Parola, l'abbiamo ricevuta. Ora dobbiamo starci, dobbiamo restare nella Parola. Dobbiamo abitare la Parola. Ogni cristiano ha da mangiare, non deve ripartire da zero. Dobbiamo solo restare nella scrittura.

Dobbiamo leggere il Vangelo. Lo

dobbiamo leggere ad alta voce. Non basta leggerlo mentalmente. Dobbiamo coinvolgere la nostra fisicità. Dobbiamo leggerlo e rileggerlo. Deve passare una linfa tra noi e Gesù. Il Vangelo non ci deve mai cadere di mano. E dobbiamo ricordarci: Dio non guarda ai risultati, ma al cammino percorso. La vita è un costante divenire in cui dobbiamo imparare a fare pace con le nostre incompletezze. Non è il fare che aggiunge qualcosa, ma il rimanere. Perché l'importante non è non cadere mai, ma la capacità di rialzarsi sempre.

Corinne Zaugg



Gesù, siamo venute per stare vicino a te attraverso il cuore e le parole di don Valerio. Siamo venute per stare insieme anche se non ci conosciamo tutte, perché l'Azione Cattolica ci fa sorelle. Grazie don Valerio, hai aperto spazi nuovi dentro la nostra anima su cui fermarci a studiare con pensieri nuovi, a ragionare, a riordinare. **Gesù resta vicino a noi!**

Margherita Zappa

Un'estate per sognare ... il futuro!!!

## Coloratissimo e primissimo Campo estivo ACR

Evviva Bambini! Finalmente è arrivata l'estate!

Ora ci godiamo le vacanze tanto agognate. Vi immagino felici al mare, in montagna, al lido, in qualche divertente colonia diurna e naturalmente al nostro

L'estate è fatta anche per sognare. A me sognare piace tantissimo! Lasciarsi prendere per mano da un libro avvincente che ti porta verso orizzonti e mondi lontani oppure dentro il cuore di personaggi che poi sogni di imitare.

Chissà come si chiamano i vostri personaggi preferiti?

Quando io ero bambina sognavo di incontrare Zorro nel bosco, oppure Ivanhoe, Lancillotto, Tex Willer e Kit Carson (quelli dei fumetti). Mi piaceva tanto leggere anche le storie dei santi e degli eroi che avevano rischiato o donato la vita per portare Gesù fra la gente vicina e lontana. Sognavo di andare anch'io lontano lontano per far conoscere il Signore in Africa, in India e nella lontana Cina.

Il giro del mondo l'ho fatto, sì: ho incontrato tanta gente di culture, usanze e religioni diverse. Ho vissuto avventure ed esperienze affascinanti, che mi hanno permesso di maturare.

Intanto però il Signore mi aspettava al varco con infinita pazienza nel nostro bel Ticino! Attraverso una collana di apparenti coincidenze sembra che Gesù abbia voluto susurrarmi: "Fammi conoscere qui!"

Un saggio uomo di chiesa, di cui non ricordo il nome, ha detto: "Il caso è il modo in cui Dio entra nella nostra vita... in incognito." Proprio attraverso uno di questi "casi" Dio mi ha fatto conoscere l'AC e qualche anno più tardi mi ha voluto in ACR.

Eccomi dunque in compagnia dell'estate a sognare.

Sognare cosa, vi chiederete.

Sognare il futuro della bella ACR, che io immagino luminoso e pieno di promesse, che si realizzeranno certamente, se sapremo porre sempre Gesù al centro di ogni nostro disegno.



A Bioggio abbiamo dato vita al progetto pilota del **Teatro Giullitau** con un gruppetto di bambini dai sei agli undici anni. È stata un'esperienza importante, culminata nella rappresentazione della pièce "Il buon Samaritano della Famiglia" durante la Festa dei Bambini al 1. Maggio e l'otto giugno all'oratorio di Bioggio. Un piccolo seme gettato su un terreno tutto da coltivare.

E ora? Come continuare?

Ecco il mio sogno: un oratorio pieno di bambini che si incontreranno ogni sabato mattina per svolgere attività diverse con lo scopo di incontrare e conoscere Gesù e la Sua Chiesa. Il teatro sarà solo un tassello delle varie proposte. Altri tasselli del "puzzle" oratorio potranno essere rappresentati da giochi, danza, lavori manuali di scenografia, attività cinematografiche (costruire insieme un film), canto, uscite, passeggiate e naturalmente imparare ad amare Gesù in tutte le attività.

Sogno un prete disponibile, che sia una vera presenza e guida nel gruppo. Sogno animatori e animatrici AC pieni di entusiasmo e buona vo-





lontà, armati di fede e intraprendenza per portare i bambini al Signore. Sogno una rete di oratori ACR (ma anche altri), connessi tra di loro, che collaborino per dare ai bambini la possibilità di incontrarsi almeno una volta all'anno per un grande raduno (un po' come quel che succede già alla Festa del 1. Maggio, ma con i gruppi partecipanti più "protagonisti"). Sogno un'ACR "contagiosa", cioè

pervasa da gioioso spirito missionario! Le famiglie non ci tengono più al fatto religioso? Anzi, le famiglie stanno scomparendo? I bambini sono occupati in mille altre attività e non sanno neanche più fare il segno della croce? Ormai la società si è scristianizzata? "Che tempi, che tempi" come diceva la nostra pièce? Questi sono i nostri tempi!

Questa è la nostra terra di missione!  
Questa è la nostra sfida.  
Questa è la nostra via per raggiungere la santità.  
Con Gesù e l'ACR!  
Chi si metterà in gioco per Lui? Chi parteciperà a realizzare il sogno?

Un caloroso saluto pieno di sole dalla vostra.

**Rina**



Ancora tantissimi complimenti al Gruppo Gullitau che dopo l'esibizione alla Festa dei Bambini organizzata dall'ACT ha ripetuto lo spettacolo l'8 giugno all'oratorio di Bioggio. Bravi ragazzi!!

## Cari Abbonati,

per chi ancora non l'avesse fatto, vi ricordiamo il versamento della quota annuale (Fr. 30 o più...) per l'abbonamento alla rivista.

Grazie di cuore per la vostra fiducia! È bello poter condividere con voi pensieri, riflessioni ed esperienze legate alla nostra associazione e alla nostra fede di cristiani.

Buona Estate! **La Redazione**

Azione Cattolica Ticinese / Corso Elvezia 35, 6900 Lugano / CH21 8036 2000 0043 9187 6 c/o Banca Raiffeisen  
Colline del Ceresio - Breganzona

## Il Pensiero - Le cose più impossibili fai...

**C**ari giovani lettori, vi ricordate la storia di "Alice nel paese delle meraviglie" di Lewis Carroll? Tutto è ambientato in questo mondo dalle regole particolari, dove tutto si capovolge, cambi, assume nuovi significati attraverso i vari giochi di parole usati dall'autore. Ho l'abitudine di scrivere su un foglietto le frasi dei libri che più mi colpiscono e un po' di tempo fa ho ritrovato annotata in un quaderno una parte di un dialogo tra Alice e la Regina. Quando Alice afferma che nella vita non si può credere a una cosa impossibile e la Regina le risponde così: "Oserei dire che non ti sei allenata molto. Quando ero giovane, mi esercitavo sempre mezz'ora al giorno. A volte riuscivo a credere anche a sei cose impossibili prima di colazione". Spesso è molto facile pensarla come Alice, soprattutto nei momenti difficili, di sconforto, quando il timore di fallire ci fa rinunciare in partenza. Come dice la Regina ci vuole esercizio per credere di riuscire a fare quello che all'apparenza ci sembra una missione impossibile. Bisogna esercitarsi a fidarsi (ed affidarsi): non solo di sé stessi ma anche di

### LA FRASE DEL MESE...

*"Le parole non sono state inventate perché gli uomini si ingannino tra loro, ma perché ciascuno passi all'altro la bontà dei propri pensieri."*

**Sant'Agostino**

*Qualcuno che ogni volta ci dà le energie per fare cose grandi e alcune, perché no... già prima di colazione!*

*In questo numero trovate i racconti di alcuni animatori che hanno vissuto un'esperienza di volontariato in AC: storie entusiasmanti che, inizialmente dai tratti impossibili, si sono trasformate in grandi traguardi indimenticabili.*

**Isabel Indino**

## La foto del mese



Sempre più sposi scelgono di partecipare alle udienze di Papa Francesco. Mai fino a oggi in Piazza San Pietro si erano viste file di coniugi così lunghe!

Chissà che anche a qualche giovane di AC venga l'idea di convolare a nozze prossimamente!?  
AUGURI!

# Il volontariato che aiuta a crescere



**Di Emanuele Bonato**

Avete presente quelle giornate in cui ci si abbandona ai ricordi più intimi della propria esistenza e alle immagini legate alle belle esperienze vissute nelle estati precedenti? Ebbene, oggi è una di quelle giornate. Vi voglio parlare di un fenomeno che si ripete di anno in anno durante il periodo estivo: lo strano caso dell'animatore volontario.

Per parlarvi dell'essere animatore e dell'entusiasmo che porta a questa pratica, dovrei iniziare il mio discorso partendo dal mio primo personale incontro con AC.

Immaginatevi un ragazzino simpatico con il volto ricoperto di brufoli; ecco, ora aggiungetegli un paio di occhiali e avrete l'immagine di me all'età di 15 anni. Che ci crediate o no, quel ragazzino, un po' ribelle per la verità, impugnava forchetta e col-

tello ad ogni pasto serale ed intonava il seguente motto: "Io al campeggio? No No No..." Questo avveniva per via del fatto che i suoi cari genitori avevano deciso di iscriverlo ad un campo organizzato da un fantomatico gruppo religioso molto conosciuto e importante che portava il nome di Azione Cattolica. Ciò era accaduto su consiglio di una ragazza del suo stesso paese che in seguito diventerà una grandissima amica.

Quel povero ragazzo, tendenzialmente timido, non sapeva ancora che quella esperienza lo avrebbe portato a farne molte altre e a cambiare profondamente la sua vita. Aveva avuto l'occasione di crescere insieme a tanti nuovi amici, divertirsi in modo sano nella natura, imparare a suonare la chitarra, cantare e lodare Gesù e approfondire la sua fede condividendola con ragazzi e ragazze della sua stessa età.

Questo è stato l'inizio: il passo da partecipante a animatore è corto e così oggi rivivo nei ricordi le annate più belle trascorse alla casa *Montanina*. Ricordo ancora perfettamente ogni singolo attimo colto e vissuto nelle serate trascorse a cantare e nelle giornate sui pendii della valle, con gli amici di sempre. Ricordo anche la nostalgia al ter-



mine di ogni campo, quel vuoto incolmabile lasciato al termine di quelle due settimane di trambusto emotivo.

Negli anni ho potuto cogliere bene la differenza tra animatore e educatore. Essere animatore significa dare anima, spirito di

gruppo ai giovani colleghi e a chi si ha di fronte. L'educatore invece si impegna affinché vengano trasmessi ai ragazzi quei valori sui cui si fonda la fede cristiana. È un esempio per loro, un segno di Dio e della Chiesa. Non è facile riuscire a conciliare questi due aspetti, soprattutto se si è impegnati nell'organizzazione delle attività più materiali e meno spirituali.

Lo scopo principale per chi vuole intraprendere questa strada non deve essere a mio avviso il fatto di passare due settimane di svago e puro divertimento, bensì la consapevolezza di voler formare le personalità dei ragazzi che attraverso il nostro esempio concreto hanno la possibilità di crescere e saldare la loro fede. Se facendo ciò ci si diverte pure, tanto meglio!

Questo mese vivrò ancora una volta in Val di Blenio, ma questa volta con il nuovissimo campo ACR. Non sarà facile staccarsi del tutto dal "grande" campo ACG, ma ci proveremo insieme agli altri animatori coraggiosi che si sono messi a disposizione facendo uno sforzo meritevole di stima.

## "C'è più gioia nel dare che nel ricevere"



Di **Letizia Robbiani**

"Il campeggio estivo è un'esperienza imperdibile, indimenticabile e unica!"

Così mi veniva presentato il campo ACG da ogni persona che ne aveva già fatto parte. Come non essere incuriositi a provarci? Perciò è iniziata la mia esperienza da animatrice nell'AC che è stata (ed è tutt'ora) un'importante parte della mia vita.

La preparazione al campo è impegnativa, ma quando pensi a quello che stai offrendo ai ragazzi e soprattutto quello che loro ti daranno indietro, con la loro gioia, ricono-

scenza e partecipazione, non pensi più allo sforzo, ma solo a dare il meglio e il massimo che puoi, perché quello che riceverai in cambio sarà ancora più bello.

È questo che mi spinge a fare volontariato: il donare a qualcuno due settimane indimenticabili, senza pensare alla ricompensa materiale, entrando a far parte di una grande famiglia dove si condivide perché si è felici di farlo e ti viene dal cuore. In un ambiente così altruista non puoi fare a meno di sentirti parte di qualcosa di grande e bello, emozioni che accompagnano anche al di fuori del campo vero e proprio e ti spingono a ritornare, sempre con lo stesso entusiasmo.

# Alla scoperta degli animatori!

Gli animatori, questi sconosciuti. Giovani con una missione speciale – far passare ad una settantina di adolescenti due settimane indimenticabili – ma che spesso rimangono avvolti nella penombra del “dietro le quinte”. Oppure, d’accordo, può capitare talvolta di incrociarli in occasione delle “giornate genitori”. Ma quel che manca è l’occasione giusta per conoscerli un pochino più a fondo. Per rimediare a questo sgradevole inconveniente, allora, è intervenuta la redazione di *Spighe*, che ha voluto far luce sulle loro misteriose identità. Così, qualche giorno prima del campo estivo, gli animatori di ACG sono stati avvicinati per un’intervista che, ne siamo certi, soddisferà ogni vostra curiosità in merito. Eccovi una prima serie di identikit; per il “bis”, non perdetevi il prossimo numero di *Spighe*!

I 9 interrogativi sottoposti agli animatori:

1. A quante colonie hai preso parte?
2. Perché vai al campo estivo?
3. Se fossi un animale saresti..?
4. Cosa porteresti con te su un pianeta deserto?
5. Cosa farai da grande?
6. La frase mitica preferita?
7. Autoritratto in tre parole..?
8. Il tuo piatto “spreferito”?
9. Come fai per conquistare l’attenzione dei ragazzi?



Matteo

25 anni

Docente di matematica

1. 2 campi formativi.
2. Perché voglio far qualcosa di bello e utile per i giovani.
3. Una tartaruga marina.
4. Carta e penna.
5. Insegnerò matematica.
6. “Il pensiero crea la cosa”.
7. Ripartire, crederci, sorridere.
8. Gurken.
9. Sguardo cattivo, un urlo e un sorriso quando si ottiene l’attenzione!



Chiara

17 anni

Studentessa

1. 6
2. Perché sono le due settimane più divertenti e ricche dell’anno!
3. Un topolino beige con la coda pelosa.
4. I miei amici e la mia famiglia.
5. Cercherò di restare un po’ bambina.
6. “Meglio matti che noiosi”.
7. Sorridente, indecisa, solare.
8. Le gelatine ai frutti che fa mia zia!
- 9.



Serena

19 anni

Studentessa

1. 4.
2. Perché è bellissimo, sia l'ambiente che le attività! Non ci si sente mai fuori dal gruppo e anche se si lavora come matti non ci si sente mai stanchi!
3. Aquila.
4. Acqua, cibo, chitarra e un amico che la sappia suonare. :)
5. Maestra d'asilo.
6. Boh... mitica non saprei... però "Wind of change" spacca!
7. Lunatica, "dolciosa", "entusiasmatica" (una che si entusiasma molto).
8. Krauti.
9. Parlando con loro e facendoli divertire.



Simone

23

In fase decisionale

1. 5 campi estivi, 4 invernali e 4 formativi.
2. Perché se non ci andassi mi perderei qualcosa!
3. Un pinguino.
4. Un'aspira-sabbia.
5. Il maestro delle elementari.
6. "Sciallo a paletta".
7. Genio incompreso, umorista incompreso, attore incompreso.
8. Tutto ciò che è mollusco o che gli assomiglia (marshmallows compresi).
9. Li fisso talmente intensamente finché non esplodono o eventualmente mi ascoltano... ma tanto mi ascoltano sempre (ride, ndr).



Martina

21 anni

Studentessa

1. Questa è la mia prima colonia estiva in AC
2. È un'esperienza importante di crescita.
3. Un pulcino.
4. Il mio papero di peluche.
5. Bella domanda... L'antropologa!
6. "Impara dal passato, vivi nel presente e guarda al futuro".
7. Solare, responsabile, "precisina" (troppo!).
8. Assolutamente il kiwi, in tutti i modi possibili cucinabili!
9. Essere semplici e sinceri, aperti a dare e ricevere.



Amos

17 anni

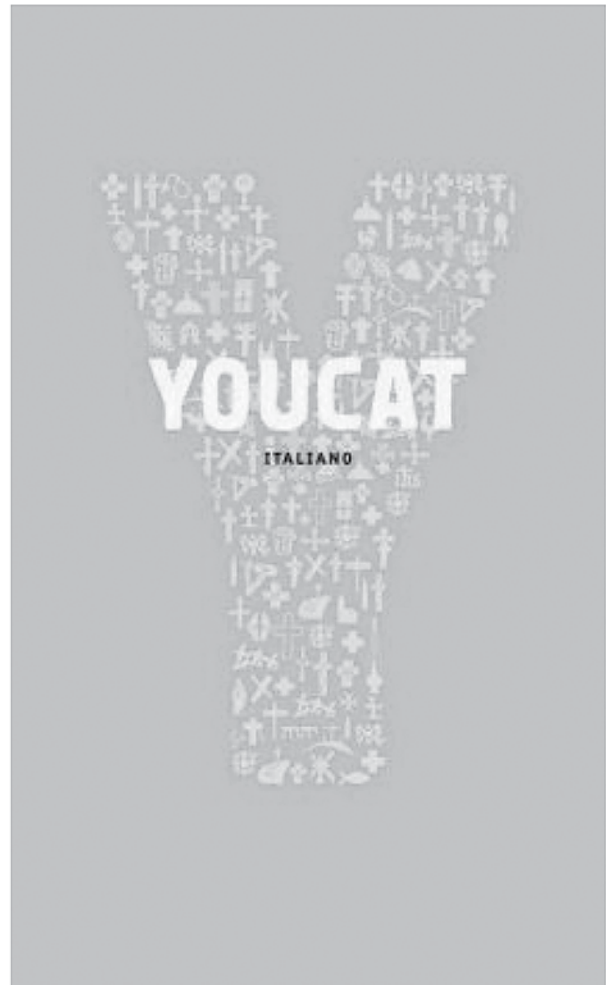
Studente liceale

1. Questo è il primo da animatore.
2. Mi è stato suggerito (da don Rolly e da altri) che sarebbe stata una bella esperienza... in modo particolare da animatore!
3. Cane.
4. Famiglia e cani.
5. Mi piacerebbe fare il medico (patologo/medico legale).
6. "Non lo so, nessuno lo sa".
7. Preciso, efficace, solare.
8. Pasta al pesto.
9. Esplosioni e spaventati assurdi!

Interviste realizzate da **Flavio Maddalena**

# “Youcat, il catechismo giovane”

Manca pochissimo alla 28.ma Giornata Mondiale della Gioventù, in programma a Rio de Janeiro. Più di due milioni di pellegrini attesi nella città carioca, mentre le diocesi brasiliane e i movimenti cattolici si preparano a ricevere un milione di copie in portoghese di “YouCat”, il catechismo della Chiesa cattolica destinato ai giovani. “Aiuto alla Chiesa che soffre fornisce un contributo essenziale al finanziamento di questo progetto – spiega mons. Jacinto Bergmann, presidente della Commissione biblica dei vescovi brasiliani – E questo investimento aiuta a soddisfare una profonda aspirazione delle giovani generazioni, ovvero riscoprire il significato principale dell’esistenza nell’incontro con Cristo, via, verità e vita”. “YouCat – afferma José Correa, direttore di Aiuto alla Chiesa che soffre in Brasile – aiuta i ragazzi a fare conoscenza con la fede, a comprenderla meglio e ad approfondirla”. Tanto più che in Brasile, su una popolazione di 190 milioni di abitanti, il 70% è cattolico, mentre il 24% ha meno di 24 anni. Ispirato al “Catechismo della Chiesa cattolica”, pubblicato vent’anni fa, YouCat – abbreviazione di “Youth Catechism”, ovvero “Catechismo per i giovani” – usa un linguaggio semplice, accompagnato da numerose illustrazioni. Elaborato da cinquanta giovani guidati dal card. Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, il volume riporta, in trecento pagine, le principali domande e risposte sulla fede. Pubblicato per la prima volta nel 2011, in occasione della Gmg



di Madrid, il catechismo per i giovani è stato diffuso in italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco e polacco. Nel 2012 è stato tradotto anche in arabo, in occasione del viaggio di Benedetto XVI in Libano.

Fonte: [www.laici.va](http://www.laici.va)

## Appuntamenti estivi:

- **Dal Ticino alla Polonia**

Parti anche tu dal 3 al 10 agosto 2013. Scopri tutte le informazioni di questo viaggio entusiasmante promosso da ACG, PG, Seminario S.Carlo su [www.inviaggio.ch](http://www.inviaggio.ch). Il termine per le iscrizioni è il 31 maggio!

- **Pellegrinaggio ecumenico a Taizé**

Prepara lo zaino e il sacco a pelo e vieni a vivere una settimana all’insegna dell’amicizia e della fede con i giovani provenienti da tutta Europa. L’appuntamento è fissato dal 16 al 23 agosto. Per informazioni e iscrizioni ti segnaliamo il sito [www.taize-ticino.ch](http://www.taize-ticino.ch) dove trovi anche il [www.taize-ticino.ch](http://www.taize-ticino.ch) vacanze di Pasqua.

Una fede cristiana che diventa persona e vita

## Un gesto di solidarietà

Nell'agosto scorso sono stato in Romania per il Forum Internazionale di Azione Cattolica, insieme a Carlo Vassalli, ora in seminario. Abbiamo proposto sulle pagine di Spighe un esteso resoconto nell'autunno scorso. Ciò che vale la pena ricordare è lo scopo ultimo di questi raduni e di questi scambi: conoscersi e creare solidarietà, ossia condividere i progetti, prendersene cura reciprocamente affidandoli al buon Dio nella preghiera. Ma la solidarietà diventa anche opera concreta, opera di misericordia corporale, ma sostenuta anche da quella spirituale. È così che un fratello laico, responsabile dell'ufficio di Pastorale Giovanile ed Azione Cattolica del Camerun, dell'arcidiocesi di Yodé, Wilfried Donatien NTOLO, con cui ho stretto una certa relazione di solidarietà e di amicizia durante il congresso, si è fatto vivo via mail circa due mesi fa lanciando un disperato appello per il suo paese! Chiedeva un segno di solidarietà per permettere ad un giovane del Camerun di recarsi a Rio per la GMG. Infatti anche in Africa la parcella per il viaggio è cara, anzi ... proibitiva per loro. È per loro significativo avere una rappresentanza (un'unica unità) al raduno mondiale dei giovani cattolici, diventa anche un incoraggiamento. Ho letto in questo frangente un'opportunità per noi. Un'occasione concreta



Il gruppo di giovani ticinesi ospitati dalla diocesi di Girona per la Giornata mondiale della Gioventù di Madrid.

per aiutare, per sostenere, per aiutare l'altro a realizzare il progetto di Dio, per non far prevaricare i limiti strutturali ad un progetto che ci supera! Soprattutto per vivere quella solidarietà di cui ha vissuto il congresso dell'agosto scorso e su cui ha mosso le fondamenta. Così il cristianesimo diventa persona e vita. L'AC come associazione aiuterà questo giovane camerunese a partire per il Brasile, ma vi chiediamo anche un appoggio in coscienza ed una responsabilità individuali, che dà ancora più valore al gesto dell'ACT tutta, come comunità di singoli cristiani che vivono anche individualmente la loro appartenenza al Cristo. Grazie di cuore!

don Rolando

*Per sostenere con un segno tangibile questa favolosa esperienza, potete effettuare una donazione sul seguente conto, segnalando **offerta giovane Camerun** come motivo del versamento!*

Azione Cattolica Ticinese  
Corso Elvezia 35  
6900 Lugano  
CH21 8036 2000 0043 9187 6  
c/o Banca Raiffeisen Colline del Ceresio - Breganzona

Un grande GRAZIE di cuore da parte di tutta l'Azione Cattolica Ticinese, da Wilfried Donatien NTOLO e anche da parte dell'Azione Cattolica del Camerun

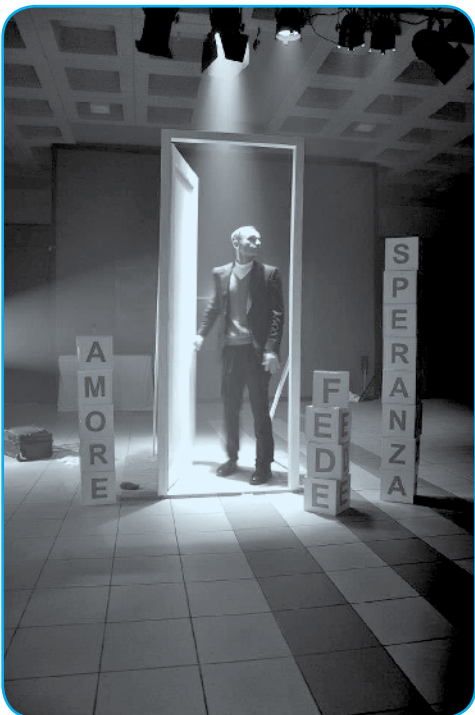
### 30 anni di progetti missionari

Con il Sinodo '72, la diocesi di Lugano aveva affermato che la nostra Chiesa doveva impegnarsi nel servizio all'evangelizzazione in terra di missione, e invitava i giovani sacerdoti a dare qualche anno a servizio delle Chiese giovani. Nel 1977 anche la Conferenza episcopale diceva che fa parte dell'essenza di ogni chiesa locale partecipare all'impegno missionario della chiesa universale. Così, dopo i primi contatti di apertura tra due chiese sorelle, nel 1983 la nostra diocesi (come prima diocesi in Svizzera) con mons. Togni si impegnò in progetti missionari propri. **Ricorrono in questo 2013 il 30.mo di tale impegno che in diocesi sarà ricordato il 5 ottobre con un pomeriggio di festa presso l'ex-convento di Monte Carasso.** Leggi il prossimo numero di Spighe per saperne di più!



Un anno formativo per attraversare la Porta della Fede

## Terminando una prima tappa del nostro cammino



Concludiamo un altro anno formativo. Quando leggerete questa edizione del nostro VOX CAROLI i seminaristi saranno immersi nella fatica e sfida degli esami. Alcuni saranno già partiti per le tradizionali esperienze estive, negli oratori, campi suola, case per anziani. A tutti noi aspetta un meritato tempo di riposo e di riflessione. Per la nostra comunità questi dieci mesi sono stati intensi e ricchi dei diversi momenti belli e importanti per il nostro cammino verso il sacerdozio. Li dividiamo con voi volentieri nelle pagine del nostro periodico. Il viaggio in Terrasanta insieme al nostro Vescovo ci ha permesso di toccare con i nostri occhi e con i nostri piedi la realtà del Vangelo che siamo chiamati a predicare e a vivere. Gli esercizi spirituali sulle orme del Maestro per diventare i suoi discepoli. Proprio a Gerusalemme ci ha giunta la notizia dell'elezione del nuovo Papa. Come gli apostoli, siamo partiti da Gerusalemme per arrivare a Roma, per poter rinnovare la nostra fede e per assistere alla prima preghiera dell'Angelus di Papa Francesco. È la grazia poter partecipare a questi mo-

menti storici della Chiesa che diventano i nostri e che ci permettono di sentire il soffio dello Spirito Santo. Dopo l'esperienza dei pellegrini, la sfida della nuova evangelizzazione con la proposta del nostro teatro. Insieme a più di cinquecento persone abbiamo potuto attraversare la Porta della Fede, invitando a un viaggio spirituale di una fede che diventa l'arte e la bellezza, per vedere, per vivere, per credere. Non dimentichiamo ovviamente delle nostre adorazioni eucaristiche del secondo mercoledì del mese. La cappella del Seminario che si riempiva tutte le volte non soltanto del fumo dell'incenso, ma innanzitutto della preghiera di coloro che hanno a cuore i sacerdoti e le nuove vocazioni. Di fronte e tutto questo, e a tutti gli altri momenti "di grazia e di salvezza", vogliamo rendere grazie a Dio con il cuore pieno di gratitudine e riconoscenza per tutti gli amici che ci seguono e ci stanno vicini. Vi assicuriamo le nostre preghiere. Buona estate!

don Tomasz Wojtal  
vicerettore del Seminario San Carlo



Il libro dell'Apocalisse: parola di conforto oggi ancora attuale

## Siamo vincitori nel Cristo Risorto

Nel Credo niceno-costantinopolitano professiamo la nostra fede affermando alla fine: *“aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”*. Si tratta di un contenuto importante della fede. Chiediamo a don Sandro Vitalini una chiave di lettura del libro dell'Apocalisse, che sembra di difficile comprensione, ma che ci aiuta a capire meglio questa parte importante del nostro Credo.

“Apocalisse” significa “rivelazione” e il tema di fondo è la consolazione, il conforto, che il Signore dà ai cristiani perseguitati. L'impero romano ha perseguitato e massacrato i cristiani, tollerando invece tutte le nuove religioni emergenti. Il fatto che i cristiani riconoscessero in ogni uomo un fratello, di pari dignità, sconvolgeva l'economia dell'impero che si basava sullo sfruttamento delle “macchine-schiavi” in modo spaventoso.

I cristiani vengono incoraggiati e stimolati a impegnarsi senza tentennamenti. Le sette grandi chiese vengono incitate alla fedeltà. La visione della celeste Gerusalemme deve indicare ai testimoni del Signore la loro meta e la conclusione della storia. Ci sono molti simboli e figure che sono lontane dalle nostre prospettive. Dobbiamo inquadrare il libro nell'insieme della Bibbia. Così nel capitolo 12 ci si presenta una donna rivestita di gloria, che vince il drago. Il parallelo con Genesi 3 è chiaro: mentre l'umanità fu sconfitta dall'astuzia del serpente, essa stessa (e i Padri la vedono rappresentata in Maria) vince il maligno. La lotta è aspra, ma la vittoria sicura. Le tensioni della storia e le persecuzioni possono far vacillare i cristiani. Ma essi devono sapere di essere vincitori, unendo il loro al sangue dell'Agnello. La vittoria è già acquisita per

i martiri che già partecipano alle nozze dell'Agnello che si annuncia per tutti. Ai cap. 21-22 abbiamo la visione del nuovo mondo: il trono indica il Padre, l'Agnello che vi siede è il Cristo, e da loro promana un fiume, lo Spirito Santo, che crea un mondo nuovo. Anche coloro che sono ancora peccatori trovano sulle sponde di questo fiume divino le erbe che li purificano da ogni male, così che si costituisce nei cieli la nuova definitiva creazione. Il libro è fortemente critico nei confronti dell'impero romano persecutore (e si pensa che il numero della bestia, il 666, indichi il nome di Nerone). Sia chiaro però che non è un libro che voglia spaventarci. In termini a volte enigmatici ci assicura che Roma è vinta e i cristiani accolti nella Patria celeste.

Il libro conserva piena attualità e ci

insegna che il male, il peccato, la lotta contro Dio e la sua famiglia, affondano nell'abisso del nulla, mentre la fedeltà alla Parola viene premiata con l'eterna comunione, con la pienezza della vita. Dobbiamo riconoscere che qualche immagine ci resta oscura, mentre l'insieme del libro è una chiarissima “parennesi”, e cioè una parola di conforto che anche oggi è attuale. Anche noi abbiamo a volte l'impressione di essere sopraffatti dal male, dall'odio, dalla violenza. In realtà noi già siamo vincitori nel Cristo Risorto. I martiri andavano al patibolo cantando. Anche noi oggi, pur confrontati con tante avversità e tanti scandali, siamo lieti, fiduciosi, sereni. Anche chi è tiepido e cinico sente bussare alla porta del suo cuore: il Cristo vuole entrare e cenare con lui (3,20), associandolo alla sua gioia.

Ecco un libro che vuole rinnovare la nostra speranza, la nostra forza, la nostra fiducia, la nostra gioia. L'Agnello assorbe ogni male e associa tutti alla sua vittoria pasquale.

don Sandro Vitalini



Una serie d'incontri per testimoniare l'entusiasmo dell'incontro con Cristo

## L'Anno della fede a Bellinzona

La decisione di Papa Benedetto XVI di indire un Anno della fede mi ha subito entusiasmato. L'ho vista come una grande opportunità per fare qualcosa di bello, che fosse l'occasione anche per persone lontane dalla Chiesa d'incontrare la bellezza della vita cristiana. Nella lettera Porta fidei Papa Benedetto ha scritto che lo scopo dell'Anno della fede è "mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo" e ha affermato che "il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti".

I due pilastri sui quali abbiamo costruito il ciclo di appuntamenti che abbiamo proposto alla città di Bellinzona sono proprio l'incontro e la testimonianza: offrire alle persone della mia parrocchia e della città nella quale vivo l'occasione d'incon-

trare dei testimoni della fede. Nella mia storia personale è stato fondamentale incontrare persone che mi hanno affascinato per com'erano e vivevano, nelle quali ho visto la novità straordinaria che la fede porta nella vita, desiderandola anche per me. "Vieni e seguimi", diceva allora Gesù, e folle intere l'hanno seguito, affascinate dalla sua persona e commosse da quello che accadeva in loro nell'incontro con Lui.

Affinché fosse realmente un'iniziativa aperta a tutti abbiamo scelto come sede degli incontri la sala del Consiglio comunale e abbiamo coinvolto il giornale La Regione, che a Bellinzona tutti leggono. Abbiamo anche chiamato persone che non hanno la fede, perché affascinati dalla loro umanità: e che sorpresa sentire Christian Marazzi raccontare il suo cammino di vita, il faticoso travaglio per "uscire dalla schiavitù

dell'ideologia", abbracciata in gioventù quando militava nell'estrema sinistra rivoluzionaria!

Forse l'incontro più commovente è stato quello con Gemma Capra, la vedova del commissario Calabresi ucciso dai terroristi nel 1972 a Milano: quel mattino, disse, quando il parroco mi ha detto che mio marito era stato ucciso, la fede è diventata mia; accasciata sul divano ho sentito che Dio era lì con me, e in me si è dilatata una grande pace. Mi sono rialzata e gli ho detto: "diciamo un'Ave Maria per la famiglia dell'uccisore, che certamente ne ha più bisogno di me"!

Siamo solo a metà cammino: vi invito a venire ai prossimi appuntamenti. Sul sito [annodellafede.org](http://annodellafede.org) potete trovare il programma dei futuri incontri e i video di quelli sin qui fatti.

don Roberto Roffi



Gemma Capra, vedova del commissario Calabresi e il giornalista Michele Fazioli, moderatore della serata intitolata "Tutto è positivo".

**SPIGHE**

Ritorni a  
Amministrazione «Spighe»  
Corso Elvezia 35  
6900 Lugano

### Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'opera dell'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- come aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta, riceve la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea

### Condividiamo le nostre esperienze

Cari amici dell'AC,

Spighe raggiunge centinaia di cattolici impegnati, soprattutto in parrocchia e nei vicariati, in un servizio svolto con umiltà nel nascondimento, senza battere la gran cassa e anche senza mettere il marchio a "AC" alle loro attività, perché ciò che le muove è unicamente lo spirito di servizio per il bene della Chiesa. Questo patrimonio nascosto, sotterraneo, è una ricchezza preziosa da non trascurare dandola magari per scontata. Abbiamo pensato di dare l'opportunità a tutte queste persone di condividere con altri il carisma del loro generoso impegno, affinché non rischi di diventare stanco e abitudinario, ma sia stimolato dal confronto costruttivo con le similari esperienze altrui, offrendo nel contempo la possibilità di ricentrarsi sul senso profondo della propria missione. Ciò contribuirebbe a ridare nuova linfa, maggiore motivazione e a stimolare un senso di appartenenza alla vita dell'associazione stessa. È magnifico sentire il racconto di un'esperienza vissuta, perché immediatamente ti confronti con essa e consideri se magari non potrebbe essere una strada percorribile anche da te.

Ca ne dite allora di inviare vostre esperienze?

**Comitato AC Adulti e Famiglie**

**SPIGHE**

**Responsabile**  
Isabel Indino

**Redazione**  
Davide De Lorenzi  
Emanuele Bonato  
Flavio Maddalena  
Chantal Montandon  
Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
Corso Elvezia 35  
6900 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
spighe@azionecattolica.ch

**Abbonamento annuo fr. 30.-**  
(o più...)

**TBL Tipografia Bassi Locarno**